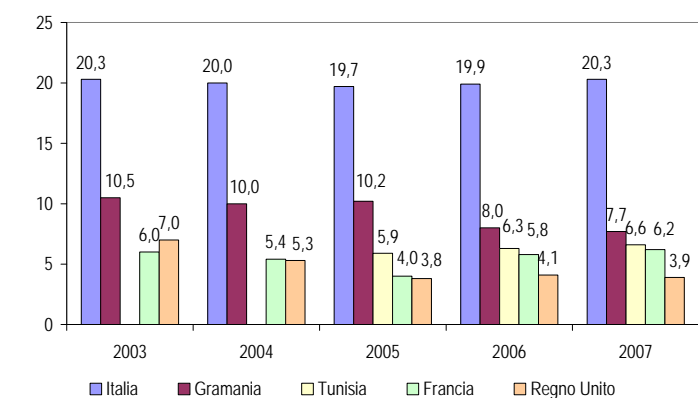


## Principali esportatori in Libia

(in % sull'import totale della Libia)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati ICE

**Pag. 2** –Tutto il Mediterraneo offre grandi opportunità di sviluppo che l'Italia può mettere a miglior frutto puntando sugli investimenti oltre che sull'interscambio. Un esempio già oggi rilevante in questa direzione è offerto dalla **Turchia**. Nel primo semestre del 2008 l'incremento annuo delle esportazioni italiane in Turchia è raddoppiato, attestandosi al +13,8% rispetto al +6,6% dell'intero 2007. Allo stesso tempo, la Turchia è divenuta la meta per investimenti produttivi da parte di circa 600 imprese italiane. Un percorso simile, di sviluppo di investimenti e interscambio, potrà essere seguito nello sviluppo dei rapporti con la **Libia** di cui l'Italia è già oggi il più importante partner commerciale nei termini di import ed export.

**Pag. 8** - Peggiorano ulteriormente gli indicatori di salute delle componenti interne della domanda in Italia. L'indice di **fiducia dei consumatori** scende a giugno al livello del 1993, anno in cui l'economia italiana sperimentò una recessione con un calo di 1 punto percentuale del PIL reale e un aumento dei prezzi al consumo dell'ordine del 4,5%.

29

2008

25 luglio 2008

## Un ponte verso la Sirte

S. Costagli ☎ 06-47027054 – [simona.costagli@bnlmail.com](mailto:simona.costagli@bnlmail.com)

**Il recente accordo sull'Unione per il Mediterraneo ha posto l'attenzione su un'area che negli ultimi anni ha registrato una crescita sostenuta. Per il complesso dei paesi del Nord Africa e del Golfo il 2007 ha rappresentato il quinto anno consecutivo di crescita del Pil superiore al 5%. L'intera area si candida a divenire un grande bacino di consumo: nel 2007 l'import complessivo è cresciuto del 13,8%, a 452 miliardi di dollari.**

**Il flusso di investimenti diretti (IDE) verso l'area nel 2007 ha raggiunto i 45 miliardi di dollari. Notevole impulso all'afflusso di capitali è dato anche dal processo di privatizzazione in corso in molti paesi, soprattutto nel settore bancario e in quello delle telecomunicazioni.**

**Per l'Italia i paesi del Mediterraneo e del Golfo rappresentano un importante partner commerciale sia in termini di approvvigionamento, sia come bacino verso cui dirigere le esportazioni. A fine 2007 l'import italiano dai paesi Med-12 più area del Golfo ammontava a 44,1 miliardi di euro, il 12% circa delle importazioni nazionali; l'export ha raggiunto i 35,5 miliardi di euro, un valore pari a circa il 10% del totale dell'export italiano.**

**Nell'area è soprattutto la Turchia a rappresentare un mercato di sbocco importante: verso questo paese nel 2007 si è diretto un flusso di export di 7,2 miliardi di euro (+6,6% a/a). La Turchia è tra le prime quattro mete scelte dalle grandi imprese italiane che hanno delocalizzato le proprie attività al di fuori della Ue-15. Dopo la sospensione dell'embargo nel 2000, anche la Libia ha cominciato a rappresentare un'interessante meta per le imprese italiane: nel 2007 la quota italiana sull'import del paese africano era del 20,3%, pari a 1,6 miliardi di euro.**

### Caratteristiche dei paesi del Mediterraneo e del Golfo

Con circa 260 milioni di abitanti l'area dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo (MED-12)<sup>1</sup> rappresenta un partner commerciale di enorme importanza per i paesi dell'Europa. Se l'orizzonte viene allargato fino a comprendere anche i paesi del Golfo Persico,<sup>2</sup> il bacino arriva a contare oltre 415 milioni di persone, quasi la popolazione dell'intera Ue a 27 paesi. In generale, si tratta di realtà estremamente eterogenee tra loro, con una popolazione che va dagli oltre 73 milioni dell'Egitto, ai 70 milioni dell'Iran, ai 6 milioni circa della Libia. Diversa è anche la ricchezza dei singoli paesi: espresso in termini di parità del potere d'acquisto, il reddito pro capite per i paesi del MED-12 è pari a circa 8.300 dollari, con un picco di 25.800 dollari per Israele e un minimo di circa 5.500 nel caso dell'Egitto. Per i paesi del Golfo il valore medio è di circa 14.200 dollari, ma in questo caso la distribuzione è ancora più disomogenea, con 125.000 dollari procapite per i cittadini del Qatar e meno di 2.330 nel caso dello Yemen.<sup>3</sup> Anche all'interno dei singoli paesi, la distribuzione del reddito mostra profonde disparità: secondo gli scarsi dati disponibili, la percentuale di reddito posseduta dalla fascia più povera di popolazione (20% del reddito medio) è pari a circa il 6%, con un picco del 9% nel caso dell'Egitto (povertà relativa). Le poche informazioni sulle condizioni di povertà assoluta della popolazione indicano come alla fine degli anni novanta, circa il 20% della popolazione in Marocco, Algeria e Giordania fosse al di sotto della soglia di povertà.

In generale, l'intera area negli ultimi anni ha conosciuto una crescita sostenuta: il 2007 ha rappresentato il quinto anno consecutivo di crescita del Pil superiore al 5% in media. Negli ultimi dieci anni nella maggior parte dei paesi dell'area il motore è stato soprattutto la

<sup>1</sup> In questa sede si considerano i seguenti paesi: Algeria, Cipro, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Libia, Malta, Marocco, Siria, Tunisia, e Turchia.

<sup>2</sup> Ci si riferisce a: Arabia Saudita, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Iran, Iraq, Kuwait, Oman, Qatar, Yemen.

<sup>3</sup> Grazie alla riduzione del tasso di fertilità e alla crescita registrata negli ultimi anni, il reddito pro capite dei paesi del Med-12 è aumentato notevolmente negli ultimi anni; tuttavia, il divario con quello medio dell'Unione Europea è tale per cui, alle condizioni attuali, servirebbero oltre 100 anni per colmarlo.

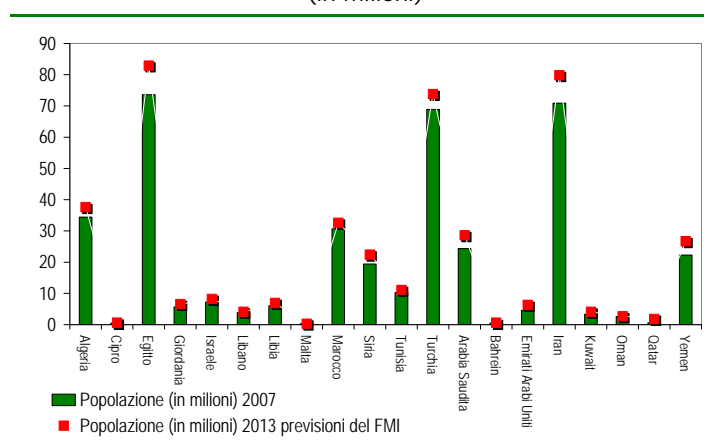
domanda interna, ma nell'ultimo biennio sono stati gli investimenti a rappresentare il principale traino. L'area si è confermata un potenziale grande bacino di consumo: nel 2007 le importazioni sono cresciute del 13,8%, a 452 miliardi di dollari, i soli paesi "ricchi di risorse"<sup>4</sup> ne hanno assorbito il 78%, un valore in crescita del 10,7% rispetto al 2006.

La domanda di investimenti ha favorito una crescita del flusso di capitali dall'estero (IDE), attirati anche dal processo di privatizzazione in corso in molti paesi, soprattutto nel settore bancario e in quello delle telecomunicazioni. Secondo stime della World Bank, nel 2007 gli IDE in entrata verso i paesi del Golfo e del MED-12 hanno raggiunto i 45 miliardi di dollari, in leggera flessione dopo il picco di 52 miliardi del 2006, ma comunque in crescita dal 2000. I flussi in entrata hanno però cambiato destinazione: mentre infatti tra il 2000 e il 2004 risultavano più o meno equamente distribuiti tra i diversi paesi, a partire dal 2005 si sono diretti prevalentemente verso Arabia Saudita, Egitto ed Emirati Arabi Uniti (circa la metà del totale). In gran parte, si tratta di investimenti diretti nel settore energetico, anche se di recente hanno acquisito importanza il settore immobiliare, le costruzioni, il tessile e le telecomunicazioni. Nel caso dell'Egitto, ad attirare investimenti esteri è stato soprattutto il settore bancario, mentre in Marocco l'agroalimentare.

Il periodo di crescita (che si stima continuerà anche nell'anno in corso più o meno allo stesso ritmo) ha coinciso per la maggior parte dei paesi MED-12 e del Golfo con un tentativo di riforme strutturali che ha portato a risultati in alcuni casi ancora modesti. In campo commerciale sono soprattutto Egitto, Libia e Arabia Saudita ad aver registrato i maggiori progressi, anche se in generale si è assistito ovunque a un abbassamento delle barriere tariffarie all'import. Rimangono ancora notevoli le barriere logistiche.

### La popolazione del Med-12 e dei paesi del Golfo

(in milioni)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati Banca Mondiale

### Il Mediterraneo, il Golfo Persico e l'Europa

Nonostante il periodo di crescita sostenuta e alcuni progressi sul fronte dell'integrazione commerciale bilaterale, il Nord Africa rimane tra le aree con la minore integrazione commerciale regionale al mondo. Alcuni recenti tentativi di accordo (tra cui ad esempio l'Agadir Agreement, che prevede la creazione di un'area di libero scambio tra Marocco, Tunisia, Giordania ed Egitto, firmato nel 2004 ed entrato in vigore nel 2006) hanno finora portato risultati scarsamente apprezzabili. Le relazioni con i paesi europei sembrano vivere invece una stagione di rinnovato interesse: il 13 luglio scorso la Ue (guidata dalla presidenza francese) ha dato vita all'Unione per il Mediterraneo (UMed). L'accordo dovrebbe promuovere una serie di iniziative specifiche, soprattutto nel campo delle grandi infrastrutture (trasporto ferroviario, autostrade del mare, approvvigionamento idrico,

<sup>4</sup> Si tratta di due gruppi di paesi: Algeria, Iran, Iraq, Siria, Yemen (paesi ricchi di manodopera) e di Bahrain, Kuwait, Libia, Oman, Qatar, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti (paesi ricchi di risorse ma poveri di manodopera).

produzione e distribuzione di energia elettrica, ambiente). Il progetto, che nella versione finale dovrebbe coinvolgere tutti i 27 paesi dell'Unione, ha visto notevoli resistenze da parte della Germania (contraria alla versione originale, che prevedeva il coinvolgimento dei soli paesi Europei affacciati sul Mediterraneo) e dei paesi nordici,<sup>5</sup> e diventa tanto più opportuno quanto maggiore è l'interesse che alcuni paesi asiatici, tra cui soprattutto Cina e India, cominciano a mostrare per l'area, attratte soprattutto dalla presenza di risorse energetiche.

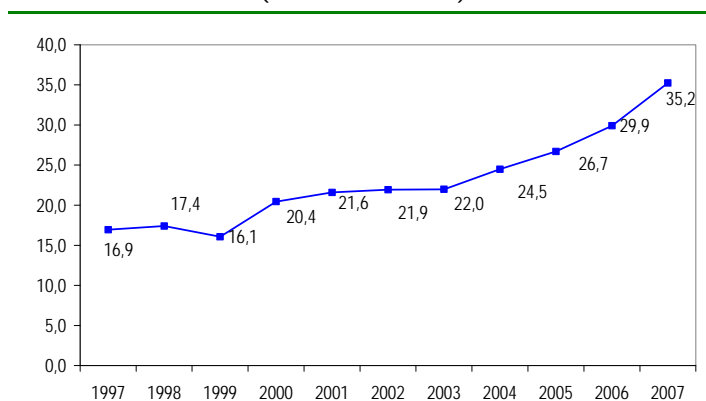
Nel periodo 1995-2007 la liberalizzazione del commercio di beni (nei confronti di tutti i paesi del Mediterraneo ad eccezione della Siria) seppure graduale, ha comunque determinato una crescita del flusso di export dalla Ue verso l'area pari a circa l'8% annuo in media. Nel corso di questo periodo le vendite dei paesi dell'Unione verso quelli del Mediterraneo sono aumentate grazie soprattutto ai flussi diretti in Turchia, Marocco e Algeria. Nel solo 2007 il valore dell'export verso i paesi del Mediterraneo ha raggiunto i 120 miliardi di euro (9,7% del totale dell'export della Ue), mentre le importazioni hanno superato i 107 miliardi di euro (7,5% dell'import totale).

### L'Italia e i paesi del Mediterraneo e del Golfo

I paesi del Mediterraneo e del Golfo rappresentano un importante partner commerciale per l'Italia, sia in termini di approvvigionamento (soprattutto prodotti energetici), sia come bacino verso cui dirigere le esportazioni.

#### Export italiano verso i paesi del Med-12 e del Golfo

(in miliardi di euro)



Fonte: elaborazioni servizio studi BNL su dati Istat

A fine 2007 l'import nazionale dai paesi MED-12 più area del Golfo ammontava a 44,1 miliardi di euro, il 12% circa delle importazioni italiane. L'import dai paesi in questione si compone in gran parte di prodotti energetici: nel corso del 2007 oltre il 65% del greggio importato nel nostro paese proveniva da paesi dell'area, in particolare dalla Libia (primo paese fornitore in assoluto, con 25,8 milioni di tonnellate, contro le 16,5 della Russia, attuale secondo fornitore), dall'Iran, dall'Arabia Saudita e dall'Iraq. Analogamente, l'import nazionale di gas naturale è coperto per oltre il 40% da Algeria e Libia. Alla stessa data il valore delle esportazioni italiane verso l'insieme dei paesi MED-12 e del Golfo ha raggiunto i 35,5 miliardi di euro, un valore pari a circa il 25% dell'export italiano al di fuori dei confini della Ue e in crescita del 17,7% rispetto al 2006. Il dato si è confermato nel primo trimestre 2008, che ha visto un aumento dell'export italiano verso l'area superiore al 23%

<sup>5</sup> Contrari alle creazione di un nuovo accordo sono anche alcuni paesi del Mediterraneo, tra cui la Libia, che auspicano un rilancio degli accordi esistenti, ad esempio la lega araba. Le perplessità di molti paesi arabi riguardano anche la presenza di Israele.

rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel complesso, verso i paesi del MED-12 e del Golfo l'Italia vende quasi il 10% del proprio export, un valore in crescita dall'8% del 1997 e che risulta superiore a quello diretto verso altri raggruppamenti di paesi, e soprattutto superiore al flusso che ormai si dirige verso gli Stati Uniti (6,8% del totale).

### La Turchia, una meta del manifatturiero italiano

Nell'area, è soprattutto la Turchia a rappresentare un mercato di sbocco importante: verso questo paese nel 2007 si è diretto un flusso di export di 7,2 miliardi di euro (+6,6% a/a), e attualmente l'Italia è il terzo partner commerciale per interscambio, dopo la Germania e la Russia. In Turchia le imprese italiane esportano soprattutto beni strumentali e beni intermedi (in particolare nei settori dei prodotti delle miniere e delle cave, legno e prodotti in legno, altri prodotti dell'industria manifatturiera esclusi i mobili). Per contro, dalla Turchia l'Italia importa soprattutto cuoio e prodotti in cuoio, macchine e apparecchi meccanici, legno e prodotti in legno, per un valore complessivo di 5,3 miliardi di euro nel 2007, che lascia positivo il saldo commerciale con il paese. L'enorme aumento dell'import dalla Turchia (+303% dal 1997 al 2007) si deve soprattutto all'export di filiali italiane presenti nel paese. In effetti, secondo una recente indagine campionaria,<sup>6</sup> la Turchia risulta essere la quarta meta scelta dalle imprese manifatturiere italiane che hanno delocalizzato le proprie attività al di fuori della Ue-15, in particolare tra quelle molto grandi (oltre 500 addetti), dopo i paesi dell'Europa orientale, la Cina e l'India.

A fine 2007 l'Italia era il settimo paese per numero di imprese operanti in Turchia (circa 600), preceduta da Germania (3.162 imprese), Regno Unito (1.860), Paesi Bassi, Iran, Stati Uniti e Russia (quest'ultima con 761 imprese). In prevalenza, gli investitori nel paese operano nel campo commerciale, nei settori del tessile e della chimica. Più di recente sono aumentati gli investimenti stranieri nell'immobiliare, nei trasporti e comunicazioni, e nel settore degli alberghi e ristoranti.

### Dove vanno le imprese italiane che delocalizzano al di fuori della Ue-15

Dimensioni aziendali	Cina		India		Romania		Turchia		Albania-ex Jugoslavia ex URSS		Altri Europa Orientale		Nord America		Centro e Sud America		Altri Asia		Altro	
	0-20	15,8	10,5	52,6	0,0	0,0	5,3	10,5	0,0	5,3	5,3	5,3	5,3	5,3	5,3	5,3	5,3	5,3	5,3	5,3
21-50	17,9	3,6	32,1	7,1	7,1	7,1	17,9	10,7	3,6	10,7	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
51-250	25,0	7,4	42,7	5,9	7,4	2,9	27,9	2,9	4,4	4,4	8,8	8,8	8,8	8,8	8,8	8,8	8,8	8,8	8,8	
251-500	54,6	0,0	27,3	9,1	0,0	0,0	45,5	0,0	18,2	0,0	9,1	9,1	9,1	9,1	9,1	9,1	9,1	9,1	9,1	
501 e oltre	30,4	26,1	13,0	17,4	4,4	0,0	56,5	4,4	8,7	0,0	8,7	8,7	8,7	8,7	8,7	8,7	8,7	8,7	8,7	
Totale	25,5	9,4	36,2	7,4	5,4	3,4	29,5	4,0	6,0	4,7	6,7	6,7	6,7	6,7	6,7	6,7	6,7	6,7	6,7	

\* La somma per riga delle percentuali può essere superiore a 100 perché le imprese intervistate potevano indicare fino a tre destinazioni

Fonte: ICE, Rapporto 2008.

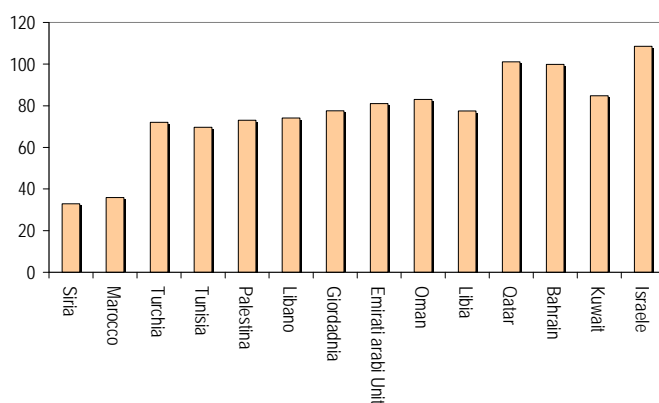
Negli ultimi anni gran parte dei paesi dell'area ha avviato un processo di revisione della normativa per adeguarsi alla disciplina imposta dal Fondo monetario internazionale e per favorire l'accesso degli investimenti stranieri. Questi ultimi rimangono tuttavia ancora insufficienti, seppure in crescita, soprattutto se confrontati con quelli diretti nei paesi di recente ingresso nella Ue. I flussi di investimenti italiani nell'area nell'ultimo decennio hanno mostrato una grande variabilità, con picchi registrati verso l'Egitto, la Tunisia e la Turchia. Secondo la Banca centrale turca, nel 2006 lo stock di investimenti diretti italiani nel paese ha raggiunto i 4,5 miliardi di dollari. In particolare, l'Italia si conferma un importante partner in campo bancario e in quello dell'energia.

Nell'intento di favorire l'ingresso di investitori stranieri, la revisione della legislazione in alcuni paesi dell'area prevede talvolta anche l'aggiornamento dei programmi scolastici, soprattutto nel campo dell'istruzione professionale. Attualmente, nei paesi del MED-12 e del Golfo, la percentuale di ragazzi in età scolastica che frequenta scuole superiori è piuttosto

<sup>6</sup> Si veda *Rapporto ICE 2007*.

variabile: in Turchia la percentuale è di poco inferiore all'80% (in Italia è al 98%). Gli studenti turchi sono tra i poche non Ocse a partecipare alle rilevazioni sulle competenze acquisite a scuola: secondo la rilevazione più recente, essi riportano risultati discreti. In particolare, la percentuale di 15-enni che ha ottenuto un punteggio di eccellenza nei test matematici è pari al 2,3%, superiore all'analogo dato portoghese, spagnolo, irlandese e dei quindicenni messicani.

**Giovani che frequentano la scuola secondaria superiore nella classe di età stabilita dalle normative dei diversi paesi**



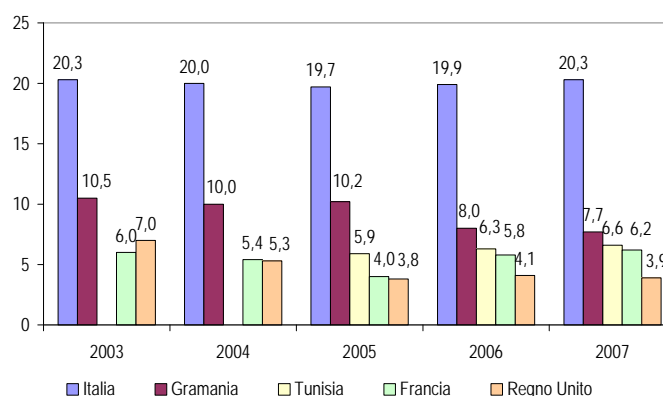
\* le % superiori a 100 indicano la presenza di studenti che frequentano la scuola secondaria in età inferiore rispetto a quella stabilita per legge.

Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati Unesco.

### La Libia: grandi opportunità oltre le risorse energetiche

Dopo la sospensione dell'embargo nel 2000, anche la Libia ha cominciato a rappresentare un'interessante meta per le imprese italiane, si tratta infatti di un paese totalmente dipendente dalle importazioni, ma con enormi risorse energetiche che attualmente costituiscono il 95% delle esportazioni, il 72% del Pil e il 93% delle entrate di bilancio dello Stato. Attualmente il governo del paese sta tentando di favorire lo sviluppo dei settori non petroliferi, attraverso ingenti investimenti. Per il 2009, 40-esimo anniversario della rivoluzione, sono state previsti investimenti per oltre 150 miliardi di euro soprattutto nelle infrastrutture e comunicazioni terrestri (dove alcune imprese cinesi hanno cominciato ad operare), marittime ed aeree, elettricità, costruzioni residenziali, turismo e miglioramento dell'istruzione della popolazione che, peraltro, risulta già tra le più istruite dell'area. L'Italia rappresenta il principale partner commerciale della Libia: nel 2007 la quota italiana sull'import del paese africano era la più alta, pari al 20,3%, (1,6 miliardi di euro), in crescita dal 19,9% del 2006 e seguita a distanza da quella tedesca (7,7%, in forte flessione dal 10,5% del 2003), tunisina (6,6%) e francese (6,2%). Le esportazioni italiane nell'ultimo anno hanno registrato performance superiori alla media nel comparto dei prodotti petroliferi raffinati (che coprono oltre il 40% dell'export italiano nel paese africano), delle automobili (6% dell'export), in quello dei ricambi di aeromobili, dei mobili e dei prodotti alimentari. Nel settore automobilistico, è rilevante soprattutto la crescita degli "altri mezzi di trasporto" (e tra questi le imbarcazioni da diporto, i motocicli, le biciclette e gli aeromobili). Per contro, risultano in flessione le esportazioni di macchine per ufficio e sistemi informatici, apparecchi televisivi e apparecchiature per telecomunicazioni, a causa di una fisiologica saturazione in un mercato con una domanda ancora debole. In generale, nonostante un lenta erosione delle quote di mercato in alcuni comparti più tradizionali, i prodotti con marchio "made in Italy" sono per il momento riusciti a contrastare la concorrenza asiatica.

**Principali esportatori in Libia**  
(in % sull'import totale della Libia)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati ICE.

La Libia sta cercando di attrarre risorse dall'estero attraverso un miglioramento della normativa originaria (del 1997) che incentiva gli investimenti che vengano riconosciuti portatori di occupazione locale, che migliorino le tecniche locali di produzione e che contribuiscano a rafforzare la posizione internazionale del paese nei settori non petroliferi. Per questi sono previste agevolazioni fiscali tra cui soprattutto esenzioni da imposte e tasse doganali all'export.

Gli investimenti diretti italiani nel paese sono tuttavia ancora piuttosto esigui, e riguardano prevalentemente il settore dei materiali da costruzione, la meccanica, la plastica e il turismo. Il settore dei materiali da costruzione (e più in generale quello dei beni legati al sistema casa) potrebbe beneficiare anche del progetto avviato dal governo libico di realizzazione di circa 500.000 abitazioni nel prossimo biennio. Nel settore turistico, le imprese straniere sono favorite da una legislazione che permette loro di divenire proprietarie delle strutture ricettive e di ristorazione, e delle aree in cui queste sono costruite.

## Usciti in Italia: dati e fatti dell'economia italiana

A. Sagnotti ☎ 06-47028436 – antonio.sagnotti@bnlmail.com

**Calano sensibilmente a luglio la fiducia dei consumatori e quella delle imprese, i cui indici si riportano rispettivamente ai livelli del 1993 e del 2001. Scende nel secondo trimestre 2008 il grado di utilizzo degli impianti.**

**A maggio, l'indice degli ordinativi all'industria ha segnato una flessione rispetto al mese precedente del 3,1% riportandosi ai livelli di fine 2007. Tra gennaio e maggio 2008 il trend si è confermato positivo e pari al +4,5% rispetto allo stesso periodo del 2007.**

**Nei primi cinque mesi del 2008, il deficit commerciale italiano si è attestato a 6,2 miliardi di euro, inferiore di circa il 20% rispetto a quello registrato nello stesso periodo dell'anno prima. E' migliorato soprattutto il surplus al netto dell'energia: circa 18 miliardi di euro, contro i 10,7 miliardi di gennaio-maggio 2007. Il buon risultato è da ascrivere al significativo miglioramento dell'attivo che si è andato formando nei settori *ex-energy*. Nello stesso periodo, gli scambi commerciali con i paesi Ue hanno accumulato un avanzo di oltre 4,2 miliardi di euro, a fronte di un *surplus* di 1,6 miliardi registrato l'anno prima.**

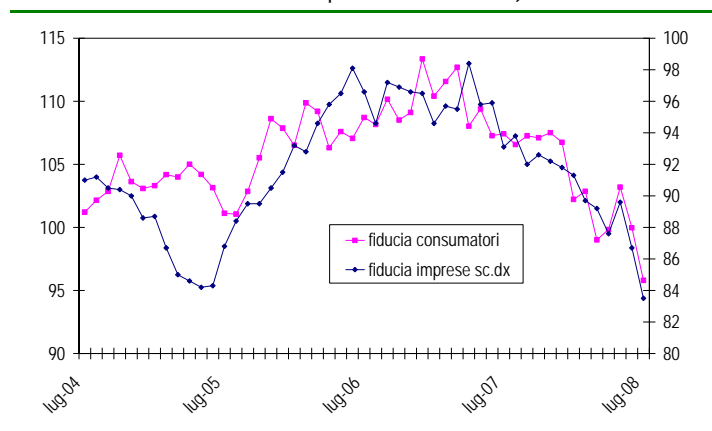
**Nel primo semestre del 2008, l'export verso i paesi extra-Ue è cresciuto dell'8,3% a/a, mentre l'incremento delle importazioni è risultato pari all'11,4% a/a. Il saldo della bilancia commerciale con questo gruppo di paesi è risultato negativo per oltre 12,7 miliardi di euro, 3 miliardi in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno 2007.**

### Arretra a luglio la fiducia dei consumatori e quella delle imprese

A luglio, scende sensibilmente per il secondo mese consecutivo la fiducia dei consumatori. L'indice elaborato dall'Isae passa da 100 del mese di giugno a 95,8, toccando i livelli minimi del 1993. Il calo più forte si ha per il quadro economico generale e per le aspettative a breve termine. Peggiorano le previsioni sul mercato del lavoro e si rafforzano le aspettative inflazionistiche per i prossimi dodici mesi. Diminuiscono le intenzioni di acquisto dell'auto, mentre recuperano quelle relative all'abitazione. La fiducia scende in tutte le ripartizioni territoriali, in particolare nel Nord-Est e nel Mezzogiorno.

#### Clima di fiducia dei consumatori e delle imprese luglio 2004-08

(Indici destagionalizzati base 2000=100 per le imprese e  
1980=100 per i consumatori)



Fonte: Isae



Arretra fortemente a luglio anche la fiducia delle imprese manifatturiere. L'indice si attesta a 83,5 da 86,7 del mese precedente, portandosi ai minimi dal 2001. Gli imprenditori italiani sono più pessimisti circa lo stato attuale della domanda e le prospettive future della produzione. Continuano ad accumularsi le scorte in magazzino. Il calo della fiducia appare diffuso in modo omogeneo a livello sia settoriale sia territoriale. Cala nel secondo trimestre 2008 il grado di utilizzo degli impianti, che si attesta a 75,7 da 76,2 del periodo gennaio-marzo.

### In calo a maggio ordini e fatturato nell'industria

A maggio 2008 l'indice destagionalizzato degli ordinativi totali all'industria ha registrato una flessione rispetto al mese precedente del 3,1% riportandosi ai livelli di fine 2007. Il dato è sintesi del calo del 3,6% degli ordini nazionali e del 2% di quelli esteri. Sempre a maggio, le commesse all'industria hanno ceduto un -5,3% su base annua (-4,8% la componente nazionale e -6,2% quella estera).

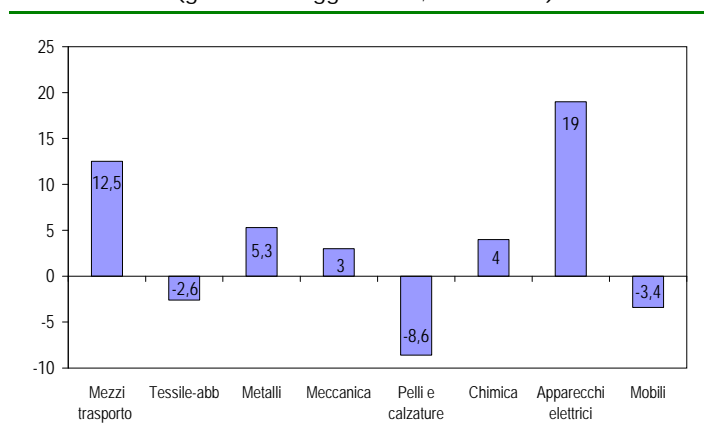
Nel periodo gennaio-maggio 2008 il trend rimane positivo e pari al +4,5% rispetto allo stesso periodo del 2007 (la componente nazionale ha segnato un +5%, e quella estera un +3,5%).

Sempre nei primi cinque mesi dell'anno in corso gli ordinativi all'industria hanno mostrato un andamento positivo soprattutto nel settore dei mezzi di trasporto e degli apparecchi elettrici e di precisione, che hanno segnato rispettivamente incrementi del 12,5% e del 19% su base annua. In aumento anche gli ordini di prodotti chimici e fibre sintetiche (+4%), di metalli e prodotti in metallo (+4,3%) e della produzione di macchine e apparecchi meccanici (+3%). Hanno invece registrato flessioni gli ordinativi nel settore delle pelli e delle calzature (-8,6%), dell'industria tessile e dell'abbigliamento (-2,6%) e dei mobili (-3,4%).

Anche il fatturato totale dell'industria ha segnato a maggio un calo rispetto al mese precedente (-1,7%), più accentuato nella componente estera (-2,2%) rispetto a quella nazionale (-1,5%). Su base annua, la diminuzione è stata del 2,7%. Spicca la flessione tendenziale del fatturato dei beni di consumo durevoli (-11,4%), mentre per l'energia si evidenzia un incremento del 28,6%.

### Ordinativi all'industria per settori

(gennaio-maggio 2008; var.% a/a)

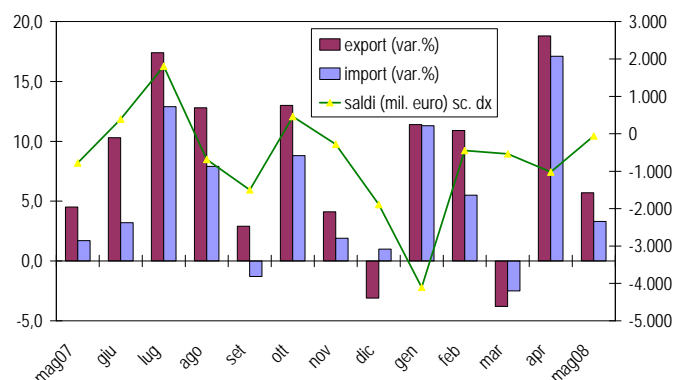


Fonte: Istat

### Commercio estero: continua a migliorare il surplus *ex-nergy*

A maggio 2008, le esportazioni totali sono cresciute del 5,7% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente e le importazioni del 3,3%. Il saldo commerciale è stato negativo per 59 milioni di euro, a fronte di un deficit di circa 800 milioni registrato nello stesso mese del 2007.

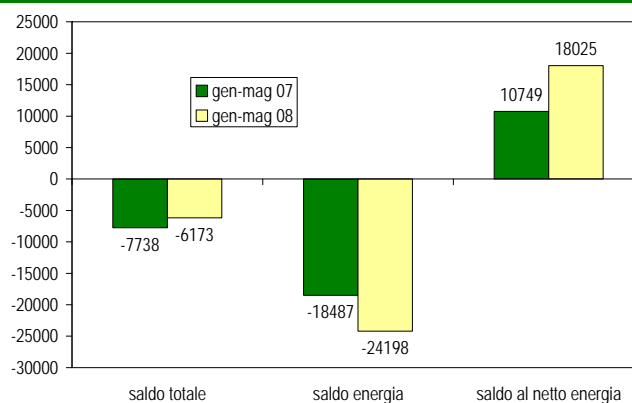
### Interscambio commerciale complessivo dell'Italia (maggio 2007-08)



Fonte: Istat

Nei primi cinque mesi del 2008, le esportazioni hanno segnato un aumento tendenziale dell'8,1% e le importazioni del 6,6%. Il saldo è risultato negativo per poco più di 6,2 miliardi di euro, contro un deficit di circa 7,5 miliardi del corrispondente periodo del 2007. La componente energetica ha registrato un deficit di poco superiore ai 24,2 miliardi di euro, circa 7 miliardi in più rispetto allo stesso periodo del 2007. Al netto dell'energia, il surplus è stato pari a poco più di 18 miliardi di euro (era di circa 11 miliardi nei primi cinque mesi dello scorso anno). La riduzione del disavanzo commerciale dell'Italia tra gennaio e maggio 2008 è dovuta soprattutto al significativo miglioramento dell'attivo che si è andato formando nei settori *ex-energy*.

### Italia: saldo commerciale e al netto dell'energia (Mil. di euro)



Fonte: Istat

Tra gennaio e maggio 2008, l'interscambio complessivo dell'Italia, dato dalla somma del totale dell'export e delle importazioni è risultato pari a poco meno di 310 miliardi di euro, circa 10 miliardi in più rispetto allo stesso periodo del 2007, con un incremento intorno al 3%.

A maggio 2008, si è mantenuto un andamento positivo per entrambi i flussi del commercio estero e la dinamica tendenziale delle esportazioni è risultata, per il settimo mese

consecutivo, più vivace di quella delle importazioni. Per l'export si è registrato un andamento positivo in ogni tipologia di beni; aumenti cospicui hanno riguardato l'energia (oltre 30%, con una quota del 3,8%); quindi i beni strumentali (+9,4%, con una quota del 34,3%); i prodotti intermedi (+6,6%, quota 32,7%); i beni di consumo (+5,3%, quota 29,2%).

### Buoni i risultati dell'export intra-Ue

A maggio 2008, la dinamica delle esportazioni sui mercati Ue è aumentata del 7,2% a/a, a fronte di una lieve flessione delle importazioni (-0,3% a/a). Il saldo è stato positivo per oltre 1,7 miliardi di euro, contro i 300 milioni dello stesso mese del 2007. Nei primi cinque mesi dell'anno, gli scambi commerciali con questo gruppo di paesi hanno accumulato un surplus di oltre 4,2 miliardi di euro, a fronte di un avanzo di 1,6 miliardi registrato nello stesso periodo dell'anno prima.

Tra gennaio e maggio 2008, l'export italiano ha mostrato incrementi elevati nelle vendite verso i nostri più importanti partner commerciali: Francia (+7,2%) e Germania (+6,4%). Tra i maggiori aumenti dell'import, spiccano quelli dalla Spagna (+5%) e dal Regno Unito (+6,1%). Continua la forte vivacità degli scambi con la Polonia: nel mese di maggio, l'export è aumentato del 19,5% e l'import di circa il 21,8%; nel periodo gennaio-maggio, gli incrementi dei flussi di scambio sono stati rispettivamente del 20% e del 16,8%.

Nei primi cinque mesi di quest'anno, i saldi positivi maggiori si sono avuti con la Spagna (oltre 4,4 mld di euro), la Francia (oltre 4 mld) il Regno Unito (circa 3,1 mld) e la Grecia (circa 2,4 mld). Il deficit più elevato in assoluto (5,8 mld di euro) resta quello con la Germania. Si sono registrati aumenti tendenziali delle esportazioni verso i paesi Ue in tutti i settori del nostro manifatturiero. Il surplus più consistente si è avuto nel comparto delle macchine e apparecchi meccanici (circa 8,5 miliardi di euro). I deficit più ampi sono stati toccati dai settori dei prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali (circa 6 miliardi) dei mezzi di trasporto e apparecchi elettrici e di precisione (circa 4 miliardi per entrambi i comparti).

### Export extra-Ue: flessione a giugno, ancora positivo il primo semestre

A giugno 2008, la dinamica tendenziale delle esportazioni verso i paesi extra-Ue è risultata negativa, per la prima volta da dicembre 2007; la variazione è stata pari a -4,1% a/a. Le importazioni sono aumentate del 12,1% a/a. Prosegue dunque a giugno l'espansione delle importazioni, a fronte di una caduta tendenziale dell'export. In termini congiunturali, l'export ha segnato un lieve incremento (+0,7% su maggio), a fronte di una variazione del +7,5% m/m segnata a giugno 2007. Il saldo è stato negativo per oltre 2,3 miliardi di euro, in deciso peggioramento rispetto al deficit di 169 milioni registrato a giugno 2007.

### Esportazioni dell'Italia verso i paesi extra-UE

(primo semestre 2008)

	Valori in milioni di euro	Quote %	Variazioni % annue
USA	11.576	6,8	-4,4
OPEC	9.879	4,9	19,5
EFTA	8.332	4,2	8,6
EDA	5.152	2,8	3,1
Russia	5.089	2,7	19,1
Turchia	4.010	2,0	13,8
Cina	3.259	1,8	7,9
Mercosur	2.364	1,2	22,9
<b>TOTALE PAESI EXTRA-UE</b>	<b>75.336</b>	<b>39,9</b>	<b>8,3</b>

Fonte: Istat

\*le quote sono calcolate su totale mondo in base ai dati 2007.

Nel primo semestre del 2008, l'export è cresciuto dell'8,3%, mentre l'incremento delle importazioni è risultato pari all'11,4%. Il deficit commerciale dei primi sei mesi dell'anno in corso è stato di oltre 12,7 miliardi di euro, oltre tre miliardi in più rispetto a quello registrato nel corrispondente periodo del 2007. Il solo settore dei minerali energetici, che prevalentemente riguardano il petrolio greggio e il gas naturale, e il cui peso è pari a poco più di un terzo del totale delle importazioni dai paesi extra-Ue, ha evidenziato un disavanzo di 30 miliardi di euro, in aumento di oltre 7 miliardi rispetto a quello mostrato nei primi sei mesi del 2007. Il saldo della bilancia commerciale dei paesi extra-Ue, al netto dei minerali energetici, è stato positivo per circa 18 miliardi di euro, contro i 13,5 miliardi registrati nello stesso periodo del 2007.

Tra gennaio e giugno 2008, le esportazioni sono aumentate verso la maggior parte dei paesi ed aree geo-economiche. Incrementi consistenti dell'export si sono avuti verso i paesi OPEC (+19,5%, con una quota del 4,9%), la Russia (+19,1% con una quota del 2,7%), la Turchia (+13,8%; quota 2%), la Cina (+7,9% con quota dell'1,8%) e il gruppo dei paesi del Mercosur (+22,9%; quota dell'1,2%). Aumenti ragguardevoli dell'import hanno interessato i paesi OPEC (+28,6% con quota del 9,4%), la Turchia (+15,5%; quota 1,5%), la Russia (+12,4%; quota 3,9%) e il Mercosur (+11,7%; quota 1,5%). Il deficit commerciale più elevato in assoluto è risultato quello con i paesi OPEC (-11,1 miliardi di euro). Saldi negativi si sono riscontrati anche con la Cina (-7,6 miliardi) e la Russia (oltre 3 miliardi). Il surplus più consistente (oltre 5,7 miliardi di euro) resta quello con gli USA, nonostante l'export verso questo paese sia calato nel primo semestre del 4,4% su base annua.

Tra gennaio e giugno 2008, le esportazioni hanno segnato aumenti tendenziali in tutti i settori di attività economica, ad esclusione dei prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi e degli apparecchi elettrici e di precisione. I più ampi incrementi hanno interessato i prodotti petroliferi raffinati (+20,3%), le macchine e apparecchi meccanici (+11,7%), i metalli e prodotti in metallo (+11,2%), la carta e i prodotti di stampa ed editoria (+13,8%) e i prodotti alimentari (+10,6%). Tra le importazioni, gli aumenti più consistenti si sono avuti per i minerali energetici, i prodotti petroliferi raffinati, i prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi.

## Le previsioni sui prezzi

PREZZI AL CONSUMO													
<b>EURO 15 (indice MUICP - EUROSTAT) base 2005=100</b>													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2007	102,5	102,8	103,5	104,1	104,4	104,5	104,2	104,3	104,7	105,2	105,8	106,2	104,4
2008	105,8	106,2	107,2	107,5	108,2	108,7	108,5	108,8	109,2	109,6	109,7	110,1	108,3
2009	109,6	110,0	110,9	111,3	111,7	111,8	111,4	111,6	111,9	112,2	112,6	112,9	111,5
<i>variazioni congiunturali</i>													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2007	-0,6	0,2	0,7	0,7	0,2	0,1	-0,3	0,1	0,4	0,5	0,5	0,4	0,2
2008	-0,4	0,3	1,0	0,3	0,6	0,5	-0,2	0,3	0,4	0,3	0,1	0,4	0,3
2009	-0,5	0,4	0,8	0,4	0,3	0,1	-0,3	0,1	0,3	0,3	0,3	0,3	0,2
<i>variazioni tendenziali</i>													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2007	1,8	1,8	1,9	1,9	1,9	1,9	1,8	1,7	2,1	2,6	3,1	3,1	2,1
2008	3,2	3,3	3,6	3,3	3,7	4,0	4,0	4,2	4,2	4,0	3,6	3,5	3,7
2009	3,6	3,3	3,6	3,3	3,2	2,8	2,7	2,5	2,4	2,4	2,6	2,5	2,9
<b>ITALIA (indice armonizzato IPCA - ISTAT) base 2005=100</b>													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2007	102,2	102,3	103,5	104,2	104,6	104,8	104,1	103,9	104,8	105,5	105,9	106,2	104,3
2008	105,4	105,5	107,2	107,8	108,4	109,0	108,4	108,2	109,1	109,7	110,1	110,3	108,3
2009	109,4	109,5	110,9	111,6	112,2	112,4	111,7	111,5	112,3	112,9	113,3	113,5	111,8
<i>variazioni congiunturali</i>													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2007	-1,1	0,1	1,2	0,6	0,4	0,2	-0,6	-0,2	0,8	0,8	0,4	0,3	0,2
2008	-0,8	0,1	1,6	0,6	0,6	0,5	-0,5	-0,2	0,8	0,6	0,3	0,2	0,3
2009	-0,8	0,1	1,3	0,6	0,5	0,2	-0,6	-0,2	0,7	0,6	0,3	0,2	0,2
<i>variazioni tendenziali</i>													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2007	1,9	2,1	2,1	1,8	1,9	1,9	1,7	1,7	1,7	2,3	2,6	2,8	2,0
2008	3,1	3,1	3,6	3,6	3,7	4,0	4,1	4,1	4,1	4,0	3,9	3,8	3,8
2009	3,1	3,1	3,5	3,5	3,4	3,1	3,0	3,0	2,9	2,9	2,9	2,9	3,1
<b>ITALIA: prezzi al consumo per l'intera collettività (indice NIC incluso i tabacchi) base 1995=100</b>													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2007	130,6	131,0	131,2	131,4	131,8	132,1	132,4	132,6	132,6	133,0	133,5	133,9	132,2
2008	134,5	134,8	135,5	135,7	136,4	136,9	137,5	137,7	137,9	138,3	138,7	139,0	136,9
2009	139,4	139,7	140,2	140,5	140,9	141,1	141,2	141,4	141,4	141,8	142,2	142,5	141,0
<i>variazioni congiunturali</i>													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2007	0,1	0,3	0,2	0,2	0,3	0,2	0,2	0,2	0,0	0,3	0,4	0,3	0,2
2008	0,4	0,2	0,5	0,2	0,5	0,4	0,4	0,2	0,1	0,3	0,3	0,2	0,3
2009	0,3	0,2	0,4	0,2	0,3	0,1	0,1	0,1	0,0	0,3	0,3	0,2	0,2
<i>variazioni tendenziali</i>													
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	media
2007	1,7	1,8	1,7	1,5	1,5	1,7	1,6	1,6	1,7	2,1	2,4	2,6	1,8
2008	3,0	2,9	3,3	3,3	3,6	3,8	3,8	3,9	4,0	4,0	3,9	3,8	3,6
2009	3,6	3,6	3,5	3,6	3,3	3,0	2,7	2,6	2,5	2,5	2,5	2,5	3,0

Fonte EUROSTAT, ISTAT e ns previsioni

Il presente documento è stato preparato nell'ambito della propria attività di ricerca economica da BNL-Gruppo Bnp Paribas. Le stime e le opinioni espresse sono riferibili al Servizio Studi di BNL-Gruppo BNP Paribas e possono essere soggette a cambiamenti senza preavviso. Le informazioni e le opinioni riportate in questo documento si basano su fonti ritenute affidabili ed in buona fede. Il presente documento è stato divulgato unicamente per fini informativi. Esso non costituisce parte e non può in nessun modo essere considerato come una sollecitazione alla vendita o alla sottoscrizione di strumenti finanziari ovvero come un'offerta di acquisto o di scambio di strumenti finanziari.